

IMPEGNATE LE STRUTTURE DI PIACENZA, CORTEMAGGIORE E SAN POLO

Un centinaio i ricoverati «Meno gravi che a marzo»

DIECI CASI IN TERAPIA INTENSIVA. CRESCE LA PRESSIONE IN PRONTO SOCCORSO, "CASSETTE" PER CHI ASPETTA

PIACENZA

● Con il crescere dei contagi sale anche il numero dei ricoverati, siamo passati nel volgere di pochi giorni da una cinquantina a 98, è questo il dato di ieri. Sono concentrati sulla città di Piacenza, spiega Guido Pedrazzini, direttore sanitario dell'Ausl, la loro distribuzione è suddivisa fra l'Ospedale e la clinica Sant'Antonino. Al Guglielmo da Saliceto i malati vengono assistiti nell'area medica, in malattie infettive, in pneumologia e solo per i casi più seri nelle terapie intensive e respiratorie che al momento accolgono 10 persone.

Alla clinica Sant'Antonino, dove è stato allestito un piano Covid, sono ricoverate 34 persone, ed è in via di allestimento un secon-

do piano-Covid. «I livelli di complessità per i ricoverati - rassicura Pedrazzini - sono però inferiori a quelli della scorsa primavera». Nelle terapie intensive ci sono ultrasessantenni, ma anche il caso di una persona che ha solo 47 anni e un sessantenne.

Tre sarebbero intubati e alcuni altri con casco ad alto flusso di ossigeno.

Altre strutture sanitarie sono in piena attività sul territorio. Pedrazzini parla della Casa della Salute di Cortemaggiore che attualmente ospita 13 persone. La struttura è destinata ad utenti provenienti da casa che debbono essere isolati o con dimissione ospedaliera, si tratta di positivi non autosufficienti ma clinicamente stabili, di positivi pauci sintomatici autosufficienti e di puerpere con bambini posi-



Luca Baldino e Guido Pedrazzini in video conferenza con i giornalisti

tivi a Sars-CoV-2.

Anche la struttura Covid 4 nell'area logistica aeronautica militare di San Polo sta funzionando con 21 ospiti, sono persone non positive ma in isolamento fiduciario o persone positive asintomatiche. Non è invece necessaria, per ora, la struttura ulteriore di Calendasco per le accoglienze.

I decessi sono finora 1001 e Pedrazzini, riferendosi agli ultimi casi, sottolinea che l'età riguarda grandi anziani, in genere ultra ottantenni con importanti patologie in atto.

Della situazione «seria ma non critica» in pronto soccorso Libertà ha già riferito ieri, e va detto che il numero degli accessi sotto il segno di Covid incrementa del 30/40 per cento di settimana in settimana. Una parte

dei casi (il 40 per cento) si risolve con cure a domicilio, la restante parte viene invece ricoverata, a seconda della gravità, nei reparti ospedalieri dedicati.

Una certa pressione sul pronto soccorso c'è, ammette Luca Baldino, manager dell'Ausl, ripetendo però che al momento c'è tutta la capienza necessaria a far fronte alla richiesta. Il personale è sicuramente chiamato ad un intenso lavoro.

E per consentire ai parenti in attesa una situazione più confortevole, avvicinandosi i mesi più freddi, ieri davanti al pronto soccorso di Piacenza e di Castelsan Giovanni sono state allestite delle "cassette" che garantiscono il ricambio d'aria, ma anche un riscaldamento a chi attende notizie dei congiunti arrivati in pronto soccorso. **ps**